



PEDRAS MARMURADAS

Di e con Angela Vitali

Ricorda: iniziare con tono basso; le pause vanno fatte ma non troppo lunghe, tieni invece il testo sempre dilatato (anche se nella sua monotonia e fissità c'è una dinamica, un movimento sia pur meno ampio)

L'attore entra neutro e si inginocchia a terra¹

Rumore di vento che poi sfuma velocemente

Immobile e inizialmente ad occhi chiusi, l'attore sussurra come sentendo le sillabe mormorate dal vento

² LIMATU – MALITU – ³MUTÀALI – MÙUUUTALI – TALIMU – TAMULI

MALITU – MÙUUUTALI – ⁴TAMULI

⁵TA – MU - LI

poi apre gli occhi⁶

¹ Con sguardo ad altezza d'uomo, entra dalla quinta di dx, va al centro, gira frontale e viene avanti fino a ridosso del cubo col cuscino; qui abbassa lo sguardo, si inginocchia (prima uno, poi l'altro ginocchio), mette lentamente le mani dietro la schiena e infine chiude gli occhi. Va fatto tutto con calma e padronanza, senza pause inutili ma con lentezza e precisione

² Tonalità bassa, maschile; eco del vento; non sillabato ma allungato, poggiando di più sulla vocale accentata; immagina che ogni parola è il nome di una roccia, di un elemento, che sta sul monte e che stai cercando

³ Allunga la vocale su cui cade l'accento; anche per il successivo

⁴ Un po' diverso, come se avesse scoperto che il termine giusto e finalmente trovato è questo; è il termine che gli si addice, è la giusta composizione, è una conferma

⁵ Ricorda che alla fine è ripetuto, sillabato

/⁷IL VENTO ⁸/ ROMPE IL SILENZIO ANCESTRALE, / RENDENDO MAGICO QUESTO QUADRO.

QUI IL TEMPO SI È FERMATO.

MI PIACE QUESTO LUOGO.

SOPRATTUTTO IN PRIMAVERA, QUANDO TRA I PRATI VERDI FIORISCONO LE FERULE E GLI ASFODELI

E L'ERBA FRESCA / RENDE FELICI GLI ARMENTI / E I PASTORI.

UNA SOTTILE LINEA BLU, IN LONTANANZA / FA PERCEPIRE LA PRESENZA DEL MARE.

QUELLO STESSO MARE / DAL QUALE SONO ARRIVATE LA SFORTUNA E LA FORTUNA DELLA NOSTRA TERRA, CON L'INCURSIONE DI DIVERSI POPOLI CHE, / CON LA LORO ARROGANZA E FEROCIA, / HANNO MODIFICATO LA CULTURA E LA VITA DELLE NOSTRE GENTI.

DIETRO DI ME, UN ASSEMBLAMENTO DI MASSI, FA PENSARE AD UN ANIMALE, AD UN ANIMALE DORMIENTE.

E' CIÒ CHE RESTA DI UNA TOMBA DEI GIGANTI, CHE AI MIEI TEMPI, IMPONENTE NELLE SUE DIMENSIONI, ACCOGLIEVA ALL'INTERNO IL CORPO DEI NOSTRI DEFUNTI.

DI FRONTE A ME, SU UNA PICCOLA ALTURA, DOMINA IL NURAGHE, ABBELLITO DALLA VEGETAZIONE CHE E' CRESCIUTA SPONTANEA ... TRA LE PIETRE CHE LO COMPONGONO.

PIU' IN LA' IL VILLAGGIO PREISTORICO... CIÒ CHE NE RIMANE OFFRE I SEGNI DI QUELLA CHE ERA UNA COMUNITA' VIVENTE, DI ESSERI VIVENTI.

COME ME.

E COME LE ALTRE 5 ACCANTO, ///⁹ CHE HANNO SUBITO LA STESSA SORTE, LA STESSA MALEDIZIONE.

ERAVAMO PERSONE / E COME TALI / ABITANTI DI QUESTO LUOGO.

ERAVAMO UNA COMUNITA' AGRICOLA E PASTORALE, COLTIVAVAMO ORZO, LEGUMI...

⁶ Li puoi aprire anche sull'ultima sillaba se vuoi, che può anche essere solo sussurrata; l'importante è che gli occhi si dischiudano appena e che inizialmente stiano guardando verso il basso; poi cominciano a salire gradualmente (le palpebre di pietra) in almeno 5/6 tempi, fino alla linea dell'orizzonte

⁷ Dirlo solo dopo che sei salita bene con gli occhi, del tutto ferma

⁸ Questa pausa non ti deve sfuggire, è la chiave del vuoto, del silenzio che c'è intorno alle pietre

⁹ Lascia il tempo allo spettatore di vedere le altre 5 pietre

AGLI UOMINI IL COMPITO DI ACCUDIRE LE BESTIE, LE PECORE, LE CAPRE.
A LORO IL COMPITO DI FORGIARE I METALLI, COSTRUIRE LE ARMI PER LA CACCIA, GLI
UTENSILI PER LA CASA...

ALLE DONNE ERANO AFFIDATE LE ATTIVITA’ DOMESTICHE, LA PRODUZIONE DI VESTI E
TESSUTI, LA LAVORAZIONE DI CESTI E MONILI... PREPARAVAMO CON LE ERBE UNGUENTI E
MEDICAMENTI.

LA MIA VITA FELICE, UN GIORNO, IMPROVVISAMENTE MUTÒ, COME PURE LE MIE
SEMBIANZE.

PASSARONO DEI MERCANTI AL VILLAGGIO.

“COME SONO ANDATI I VOSTRI AFFARI?”, CHIEDEMMO.

“PIU’ CATTIVI CHE BUONI!”, CI RISPOSERO...

E NOI: “CHE ANDIATE DI MALE IN PEGGIO!”

FU ALLORA CHE LORO, SENZA ESITARE CI SCAGLIARONO CONTRO LA MALEDIZIONE...

“E VOIALTRI / CHE DIVENTATE / PIETRE!”...

E COSI’ E’ STATO, PER TUTTI QUESTI MILLENNI, ABBIAMO GIUSTAMENTE ESPIATO IL
NOSTRO CATTIVO AUGURIO...

CONDANNATI ALL’IMMOBILITA’, A SOTTOSTARE AL CALDO SOLE, AL FREDDO, ALLA
PIOGGIA, E ALLA NEVE CHE DURANTE L’INVERNO C’IMBIANCA.

E TUTTAVIA, MI PIACE QUESTO LUOGO, E QUESTA LUNA, PIENA, CHE ALLUNGA LA MIA
OMBRA, E LA STAGLIA, SULL’ETERNITÀ.

PER LE GENTI CHE SONO, CHE SONO STATE E CHE SARANNO, ABBIAMO IL PRIVILEGIO DI
TESTIMONIARE IL PASSATO, SU CUI AFFONDARE RADICI, PER MEGLIO CAPIRE IL PRESENTE
E COSTRUIRE IL FUTURO.

richiudendo gli occhi, riprende l’evocazione della parola TAMULI mentre altri cinque attori
entrano e camminano silenziosi (ma con netto rumore di passi) scrutando il posto come
turisti curiosi e, in coincidenza con la parola finale, si inginocchiano e prendono la
posizione delle 6 pedras marmuradas

MALITU – MÙTALI – TAMULI

TA – MU – LI

rumore di vento e abbassamento lento delle luci

the end

